


NUOVA
Y10 Supervalutazione
 Vs usato, oltre a 1
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero

rosati  **LANCIA**

Roma

l'Unità - Venerdì 12 febbraio 1993
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
 fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Nel mirino dei giudici di Tangentopoli il gotha della politica capitolina
 L'accusa: aver intascato mazzette per Intermetro, «palazzi d'oro», Tor Vergata

Nella richiesta di autorizzazione a procedere per il leader psdi si leggono i meccanismi del «pizzo» alla romana: mille lire pagate per ogni metro cubo edificato

I fantastici quattro

Sbardella, Moschetti, Dell'Unto, Costi: crollo di un sistema

Costi, Moschetti, Dell'Unto, Sbardella: ieri potenti e riveriti, oggi nel mirino della magistratura. Il dc Moschetti ha ricevuto ieri il quarto avviso di garanzia, il primo inviato dai giudici romani. Per il psdi Costi ancora una richiesta di autorizzazione a procedere e la richiesta d'arresto. Mille lire per ogni metro cubo costruito. Più cemento più tangenti, era questa la regola dell'ex assessore.

MIRINO ANDRIOLO

Dieci pagine che straripano di nomi e di cifre. C'è l'episodio gustoso delle mille lire di tangente per metro cubo che gli uomini dell'assessore chiedevano per far costruire alle imprese palazzi nella zona sud est di Roma, e c'è quello del 250 milioni pagati da un costruttore che si incontrava con i collaboratori di Robinio Costi al bar dell'hotel Plaza: un Martini, un caffè e la consegna puntuale del denaro. Ogni volta così, ogni incontro nella sala di un palazzo di via del Corso dove ha sede la federazione del Psdi, per consegnare un «asciapassare» da trecento milioni. È un altro costruttore per vedersi sbloccare una pratica fu costretto a versare cento milioni. Cifre da capogiro, e pure c'era chi si lamentava. Roberto Cenci, ex capogruppo del Psdi al Comune di Roma ed esattore per conto di Costi secondo i magistrati (finito in carcere lo scorso novembre) - un giorno trovò il modo di recriminare perché un manager del gruppo Caltagirone aveva pagato denaro «a forfait» e non, come da prassi, seguendo la tabella tangenti prestabilita.

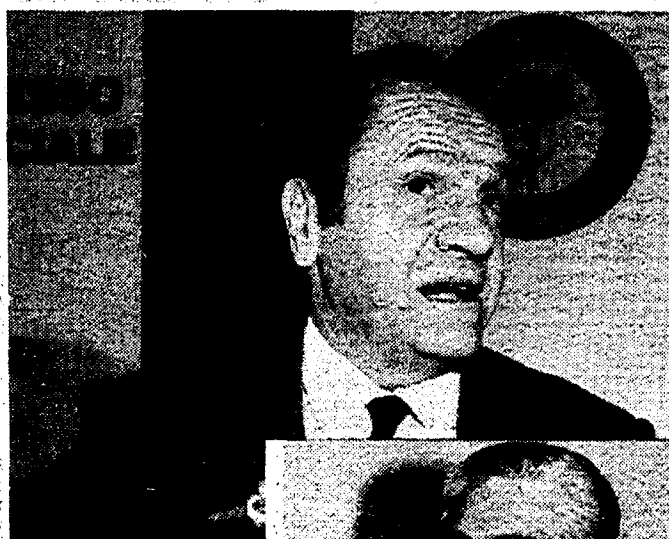
La richiesta di autorizzazione a procedere che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Antonino Vinci, ha inviato ieri alla Camera dei deputati - la terza a carico di Robinio Costi in pochi mesi - è proprio una miniera. In quelle pagine c'è la descrizione perfetta del sistema. Le conclusioni? L'ex assessore socialdemocratico all'edilizia privata della prima giunta Carraro, deve essere arrestato. Mettendo in fila, uno dopo l'altro gli episodi raccontati da diversi imprenditori si arriva alla conclusione che il giro di tangenti raggiungeva quasi i due miliardi e mezzo di lire.

Circa cinquecento milioni in meno dei tre miliardi citati nel quarto avviso di garanzia notificato ieri - sempre dal pm Antonino Vinci - all'ex amministratore della Dc romana, il senatore Giorgio Moschetti, sbardellano di ferro su tutti i tranne però che per Sbardella. Dopo il secondo avviso di garanzia, inviato a Moschetti dai giudici milanesi, «lo squale» disse che «il senatore» non era mai stato un suo uomo.

Adesso, però, anche Sbardella ha ricevuto il suo personale avviso di garanzia per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico del partito. I giudici milanesi di «mani pulite» lo accusano più o meno degli stessi reati per i quali la procura di Roma «avvi-

sa» Moschetti delle indagini che sta effettuando nei suoi confronti. Le accuse all'ex segretario amministrativo della Dc romana? Concorso in corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Anche su Moschetti hanno raccontato alcune cose gustose imprenditori e dirigenti di aziende romane pubbliche e private. E così, ai tre avvisi di garanzia firmati da Di Pietro e da Colombo e inviati all'ex amico dello Squale per vicende di tangenti che riguardano la Socimi, l'Acce e l'Atac, si è aggiunto ieri quello partito da piazzale Clodio che riguarda anche Intermetro e gli appalti per l'Università di Tor Vergata. Intermetro: Moschetti come Sbardella inciampa sui lavori della metropolitana. Di autobus, metrò e linee di trasporto urbano ed extraurbano, aveva parlato ai magistrati qualche settimana fa Tullio De Felice, ex presidente socialista dell'Acotral. Era finito in carcere accusato di aver ricevuto una tangente da novanta milioni. Dopo qualche giorno di cella De Felice iniziò a confessare. Disse che le mazzette del ramo trasporti della Tangentopoli romana andavano a finire nelle mani del dc Moschetti e del socialista Balzamo. Vincenzo Balzamo è stato stroncato da un infarto. Moschetti ha ricevuto il suo quarto avviso di garanzia. Un collettore di mazzette per conto del partito della Capitale. L'accusa è con fermata da due imprenditori che, finiti in carcere per gli appalti Acotral, hanno deciso anche loro di parlare: Elia Federici e Paolo Rinaldi. Rinaldi, era l'amministratore unico della Vianini, l'impresa del gruppo Caltagirone che si aggiudicò molti appalti a Tor Vergata.

Una lunga galleria di personaggi nella Tangentopoli romana. Sbardella, Costi, Moschetti, Dell'Unto. Il socialista Paris Dell'Unto: tre avvisi di garanzia. L'ultimo, come Moschetti e Sbardella, per Intermetro. Ieri anche il socialdemocratico Costi è arrivato a quota tre: tre richieste di autorizzazioni a procedere. Per un parlamentare di prima nomina non c'è male. La prima per leoni personali, la seconda per il Censur, la terza (quella di ieri) per concussione. Quelle dieci pagine inviate dai giudici alla Camera sono proprio una miniera. Cento milioni per avviare un progetto, duecento per l'incassa, altri duecento pagati da Edosardo Caltagirone, quasi cento dall'imprenditore Pietro Mezzaroma. Poi quel tariffario: mille lire al metro cubo... Più cemento più tangenti: era questa la regola dell'assessore.



Da sinistra in alto: Giorgio Moschetti, Paris Dell'Unto, Vittorio Sbardella e Robinio Costi



IL RITRATTO

Robinio, detto er Tedesco, e i tre scalini

GIULIA PANI

Un tempo c'era Pala, l'Antonio, l'Antonio della politica capitolina, fulgido esempio di attaccamento ai destini urbanistici della città. Poi fu la volta dei Costi. Gravosi, per la collettività. Silvano, Robinio ed Eolo, tre fratelli caparbi. Il primo a calcare le scene - re della licenza ambulante - fu Silvano er Secco. Raccontava un suo erede all'Annona: «Ahò, Roma ancora piagne. C'hanno 'a licenza ambulante pure il cani. N'avrà date cinquanta mila. In due giorni, se s'è incancrenita a mano a forza de la firme».

Poi a render immortale la stirpe amministrativa fu il ras

socialdemocratico ce ne sbattiamo l'arca». Come Aldo Fabrizi in «C'eravamo tanto amati» di Ettore Scola (scena della porchetta che calava sul tetto del cantiere, tra alzabandiera e squilli di tromba). Uomo di cultura, e poeta. Un Marziale dei poveri. Le signore ammossano, i mariti s'infervoravano, i camerieri facevano tintinnare i bicchieri di spumante. E al momento del caffè e dell'ammazzacaffè, er Tedesco affondava con i fac-simile della preferenza. «Costi e Cenci e vai cor tango», arrivava il mito della retorica ristoratrice.

E già preferenze. Primo Costi, il Robinio; secondo l'amico suo Roberto Cenci, ex controllore dell'Atac, oggi in carcere.

Chiese allora un cronista, a caldo dopo il responso delle urne: e il ministro Enrico Ferri? «Se sta ancora a allaccia e cinture de sicurezza, quello core piano». E già poche sulle spalle e sganasciate. I Ceausescu del Psdi non scherzavano con la clientela.

Un mito, Robinio Costi. Come lupareta Gerace, come Labellarte il cui cognome è un soprannome, come Gasparone della Montagnola Lucari, Giò er Biondo Moschetti, Edmondo Angeli. La storia amministrativa della città è pavimentata dalla genialità di questi politici inarrestabili. O almeno, che erano inarrestabili nelle loro imprese. Perché

qualche arresto comincia a fermare la corsa dei poeti della delibera e dell'appalto. Capaci di rimangiare a braccio, anche nel terzo braccio di Regina Coeli, con le stesse metriche usate nella medesima cella da Pietro Longo, altro faro nella nebbia della politica.

Chi l'avrebbe detto, commentano ora al Psdi di piazza di Spagna. Poi un ciccione con fare allegro e una improbabile giacca rosa: «Ahò, stasera annamo a magnà a piazzata Navona, ai Tre scalini, chiamo Robinio, dije se viene, intanto prima o poi quei tre scalini...». Morale: costi quel che costi la storia prosegue per la sua strada.



In Campidoglio con scope e ramazze per protestare contro i corrotti

raro nella foto) che doveva essere simbolo dell'efficienza e che invece ha prodotto quattro assessori inquisiti per tangenti. La Sinistra giovanile manifesterà per un Governo di svolta in cui siano chiamati a dirigere donne e uomini che abbiano come obiettivo la questione morale, il risanamento della città, i problemi dei giovani, delle donne e degli anziani.

Commissariato dal prefetto il Comune di Pomezia

municipale e alla mancata rielezione degli organi ordinari di gestione entro i termini di legge. Caruso ha chiesto al Ministero dell'Interno lo scioglimento del Consiglio stesso e al tempo stesso ha disposto il commissariamento per motivi di grave necessità. Commissario prefetto per Pomezia è stato nominato Antonio Sebastiano Agosta.

Cause di lavoro ferme per anni Cisl: «Rilanciamo l'arbitrato»

La magistratura del lavoro a Roma non funziona o per meglio dire non è messa nelle condizioni di funzionare. È quanto ha sostenuto ieri nella tavola rotonda «Nuove Relazioni Industriali e Processo del Lavoro» il segretario generale aggiunto della Cisl, Franco Rosati il quale, insieme con il magistrato Fabio Massimo Gallo, ha voluto rilanciare «l'istituto dell'arbitrato con il centro il sindacato in una veste nuova ed importante». La difficile situazione di questo settore della magistratura si ricava dai dati riguardanti la sezione lavoro della pretura circondariale di Roma: il 1 gennaio del '92 pendevano 35.171 cause di lavoro e 20.299 di previdenza; al 31 dicembre '92 se ne erano aggiunte 17.555 di lavoro e 13.665 di previdenza. Nel corso dell'anno sono state chiuse 14.622, ma ne restavano pendenti 38.134.

Bomba in banca a piazza Bologna Era uno scherzo di Carnevale

aveva avvisato della presenza di un ordigno nella filiale. La prima telefonata è arrivata verso le 14 a 112 dei carabinieri, pochi minuti dopo nella banca si sono presentati gli artificieri. Hanno cercato per un'ora senza trovare nulla di sospetto. La seconda telefonata è arrivata verso le 15.30. Questa volta il direttore aveva lui stesso trovato qualcosa: un piccolo pacco che faceva tic tac. Tornati sul posto i carabinieri hanno aperto il pacco con mille cautele, ma hanno trovato quattro candelotti e una sveglia.

San Valentino Amore e moda per i vicoli di Trastevere

Abbracciati stretti per i vicoli di Trastevere. Per questo San Valentino - l'associazione culturale «Eralo» ha organizzato un «itinerario d'amore» che avrà per protagonista il rione romano. Gare per fotogrammi, visite guidate e seminari portati avanti per tutto l'anno, per far conoscere le bellezze e le curiosità nascoste della Roma trasteverina. Il primo appuntamento prevede una mostra di capi di abbigliamento realizzati dagli anni '20 ai giorni nostri che si terrà alla Galleria «Eralo», in via Cardinal Merry del Val e nella quale verranno esposti abiti di Schubert, Capucci, Christian Dior, scarpe d'epoca di Ferragamo e poi borse, cappelli, spilloni e fermagli. In più, trenta alunni del corso di stilismo di moda dell'Istituto Europeo di Design espongono i loro capi finiti all'interno delle botteghe artigiane, dei cinema e dei teatri di Trastevere, accompagnando i visitatori in quello che viene annunciato come il primo «itinerario d'amore» dedicato al rione.

LUCA CARTA

Il sindaco potrebbe lasciare. La Dc per un appoggio «esterno» a un terzo incarico al manager

Carraro sulle orme di Bettino Craxi

CARLO FIORINI RACHELE GONNELLI

«E Carraro che fa? Getta la spugna davvero, o rientra nonostante la bufera che senza tregua spazza il Campidoglio? «Non mi sembra questo né il luogo né il momento per parlare...». Ha risposto così il sindaco, ieri pomeriggio all'Ergeife, ai cronisti che gli chiedevano lumi sulle voci di un suo abbandono, circolate insistente per tutta la giornata. Poi è salito sul palco per abbracciare Giuliano Amato. E intanto, Bruno Landi, commissario regionale del Carofano ha aperto uno spiraglio all'ipotesi di una giunta di svolta guidata da Pds e Verdi alla quale il Psi potrebbe dare un appoggio

esterno. «Noi preferiamo una giunta istituzionale alla quale partecipino il Pds e i Verdi - ha detto Landi -. In seconda battuta, se il tentativo dovesse fallire, saremmo disponibili ad appoggiare una giunta di rinnovamento». Ma i delittuanti sembravano tutt'altro che intenzionati a limitarsi a un appoggio esterno, si sentono protagonisti di quella che potrebbe essere una giunta di svolta, sostenendo che comunque il problema non è Carraro. «Non lo decide da sé se farà ancora il sindaco», ha detto ieri Dell'Unto. Ma questo discorso ormai vale per tutti, visto che a cancellare politicamente assessori e consiglieri sono le vicende giudiziarie.

Quella di ieri comunque è stata la giornata dei passi indietro. Anche nella Dc, pur non essendo maggioritaria l'opinione di Sbardella sulla salubrità di un periodo di opposizione, ci si sta avvicinando a qualcosa di molto simile ad un appoggio esterno a Carraro. «Fucchino, fucchino...ma non esageriamo - scherza il capogruppo Gabriele Mori -. Riuniremo il gruppo per decidere una linea unitaria. La cosa certa è che sosteniamo Carraro nel suo tentativo e non potremo alcuna condizione sui nomi per la nuova giunta». La Dc in effetti non è assolutamente



Popolari per la riforma Niente fondi agli studenti per attività nell'ateneo

Blocco dei finanziamenti concessi nel '92 dall'Università La Sapienza ad tutte le iniziative culturali e sociali organizzate dagli studenti. È quanto ha chiesto il rappresentante nel Senato accademico dei Popolari per la riforma, Renato Reggiani. Secondo Reggiani, gran parte dei 442 milioni già assegnati, su un fondo di 467 milioni, da un' apposita commissione - formata da rappresentanti studenteschi e da docenti, per le attività culturali proposte dalle liste universitarie, - associazioni culturali e gruppi di giovani, in realtà servirebbero a finanziare l'attività politica dei richiedenti e non le attività culturali degli studenti. Il rappresentante dei Popolari per la riforma ha annunciato che la settimana prossima il suo gruppo si farà promotore di una raccolta di firme tra gli studenti, da consegnare poi al rettore. «È una spartizione consociativa bella e buona - ha detto Reggiani - tra tutte le componenti politiche e studentesche. Una forma di finanziamento delle attività dei vari gruppi legale, ma dal nostro punto di vista, immorale. Molti dei soldi assegnati sono andati a tutti i partiti».